

INTERVISTA AD ADRIANO MONTI

Il 'Castelletto Circuit' scalda i motori

I RETROSCENA E I PROGETTI DEL GESTORE DI UNO DEGLI IMPIANTI PIÙ FAMOSI DI TUTTA EUROPA

di Mirko Confaloniera

Adriano Monti, classe 1953, è l'amministratore del Motodromo e Autodromo di Castelletto di Branduzzo, un impianto omologato FMI e CSAI e che è considerato uno dei più importanti circuiti del continente. Vive a Torrazza Coste, ma è castellettese d'adozione, visto che gestisce il "Castelletto Circuit" dal 2001. Sono andato a scambiare due parole fra i tavolini del bar all'interno della pista e mi ha accolto una persona molto brillante e solare.

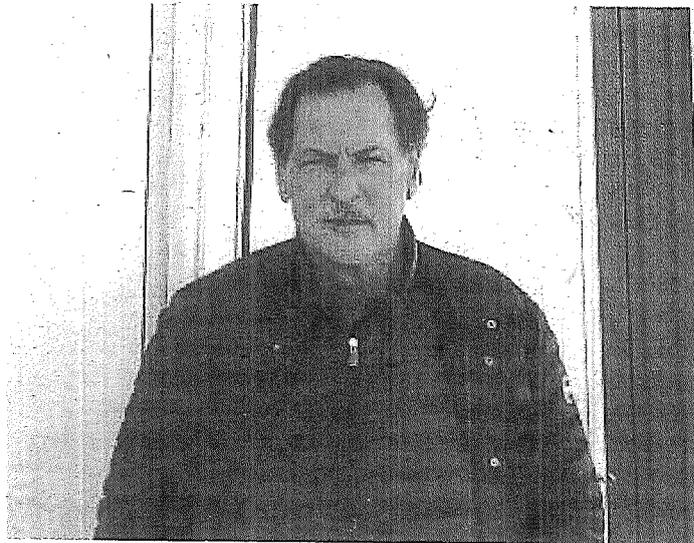
Quando ha ereditato l'impianto era allo sbando totale: lei è riuscito a trasformarlo in un fiore all'occhiello. Cosa l'ha spinto a credere in quella utopia?

"Io sono subentrato 17 anni fa dopo una gestione fallimentare dell'allora campo di motocross. Abbiamo trovato una vera e propria discarica e con il sindaco di allora, Luciano Villani, abbiamo raggiunto l'accordo di ripulire l'intera area e di trasformare pian piano quella pista di motocross che faceva solo polvere e fango in un circuito d'eccellenza per supermotard e drifting. Posso confermare che ci siamo riusciti".

Siete partiti a zero e poi in pochi anni avete creato un impianto di fama continentale: il Castelletto Circuit, ad oggi, è uno dei più importanti di tutta Europa e non solo...

"Nella sua configurazione attuale è sicuramente uno dei più importanti del mondo come supermotard, e uno dei più importanti d'Europa come drifting e rally. Sono specialità che oggi trovano minor adesione, perché c'è tanta spesa per gestire sia una moto per supermotard a livello mondiale che un'auto per drifting, così la gente si diversifica e nascono specialità come Legend Cars, piuttosto che corsi di Guida Sicura, ecc. Per fare sport motoristici non c'è inganno: servono soldi e tempo, tempo e soldi".

Cosa l'ha spinto ad avvicinarsi al mondo dei motori? E' stata una passione che è



diventata la sua professione?

"Durante la mia professione di autotrasportatore, ho coltivato sempre la mia passione per i motori e ho sempre gareggiato amatorialmente in motocicletta. Non pensavo di poter sfruttare questa occasione per andare in pensione - anche se in pensione all'interno di un motodromo non si va mai... Bisogna stare dietro un po' a tutti e c'è sempre molto lavoro da fare. Sono contento di dove siamo arrivati, ma questo non è il punto di arrivo del Castelletto Circuit: è uno dei prossimi punti di partenza".

Come sono i rapporti con Castelletto, dall'Amministrazione Comunale ai suoi abitanti?

"So che noi siamo creatori di rumore, ma fa parte di questo mondo. Purtroppo, non abbiamo rilevato un asilo infantile o una casa di cura: noi abbiamo preso in gestione un motodromo. In questi ultimi anni abbiamo fatto un grosso lavoro per ridurre enormemente l'inquinamento acustico. Abbiamo avuto una concentrazione delle giornate speciali da 50-60 a 14-15 all'anno e il mio desiderio sarebbe quello di non disturbare più di tanto gli abitanti di Castelletto Po, anche se chiaramente ogni tanto ci sarà qualche giornata sopra le soglie, perché sta proprio nella natura di questo divertimento fare rumore. Se noi potessimo addire a tutti i veicoli elettrici d'Italia e fare un circuito silenzioso, io sarei il primo degli entusiasti ma non è ancora così. Gli abitanti di Castelletto che vengono a

prendere il caffè nel nostro bar ormai sono considerati amici. Con il precedente sindaco (Luciano Villani, nda) c'era veramente un ottimo rapporto, mentre con quello attuale (Antonino Lo Verso, nda) c'è sempre un ottimo rapporto, ma è un po' più professionale: nel senso che è un rapporto cordiale, sincero e diciamo che al momento ci troviamo bene".

Questo vale anche con il territorio circostante in generale?

"Col territorio extra-comunale ci troviamo magnificamente. Tutti i paesi vicino a Castelletto, che hanno delle attività dove noi apportiamo con il nostro essere dell'indotto lavorativo, ci vogliono molto bene. L'indotto generale delle persone che vengono a correre sulle nostre piste viene usufruito principalmente dai ristoratori della zona, dagli albergatori e anche dagli ipermercati".

Una domanda scomoda: recentemente è stata aperta una pista anche nella vicina Cervesina... Forse un po' troppo "vicina" a Castelletto... Ha influito a livello concorrenziale l'autodromo "Nuvolari"? Non era meglio progettarlo e costruirlo in qualche altro punto della Provincia?

"Certamente Cervesina per noi è un grosso problema. Non è un problema di convivenza di persone: io conosco il titolare, Giorgio Traversa, che tra l'altro è un professionista e di quelli molto in gamba; ma è chiaro che è stato come aprire un centro commerciale accanto a una piccola botte-

ga artigianale. Cervesina è un circuito di serie B, mentre noi siamo un impianto da serie C. La cosa che ci ha creato meno problemi del previsto, invece, è l'involontario alone di curiosità che si è creato su Castelletto; quindi se il "Tazio Nuvolari", già oggi fra i più belli di Italia, dovesse crescere ancora, io credo che anche il Castelletto Circuit ne gioverebbe".

Invece per quanto riguarda l'adiacente 'International Circuit 7 Laghi Kart'?

"Pratichiamo due sport diversi e conviviamo serenamente. Noi organizziamo un paio di manifestazioni di kart all'anno con il loro beneplacito e loro con il nostro accordo si occupano di scooter e P-bike".

Progetti futuri inerenti all'impianto di Castelletto?

"I progetti sono pochi, perché quando si parla di progetto si parla di ampliamento e noi oggi non abbiamo possibilità di ampliarci. Le idee per il futuro si baseranno su specialità che altre società magari vedono meno simpaticamente. Io credo molto nel movimento dell'elettrico, che potrebbe portare molti benefici soprattutto sulla questione dell'inquinamento acustico locale, mentre nell'ambito della sicurezza stradale voglio ricordare che da oltre due anni il Corpo dei Carabinieri della Regione Lombardia e della Regione Liguria sono fissi da noi come Scuola Guida, ma abbiamo ospitato anche corsi per la Polizia Penitenziaria. Il progetto scuola guida, sicura e veloce sarà probabilmente il nostro futuro".

Come avete vissuto la vicenda Ecogomma, voi che ce l'avete proprio a fianco?

"Il caso Ecogomma, come giustamente ha detto il sindaco Lo Verso sulle pagine del vostro giornale, è stata una 'bomba atomica' ecologica che fortunatamente non è esplosa. Noi siamo stati quelli che hanno denunciato per primi la pericolosità e nello stesso tempo siamo stati i primi a essere castigati da questo brutto esempio di inciviltà all'italiana. Sarebbe veramente molto bello se quell'area

comunale venisse sistemata, ammodernata, attrezzata con capannoni adibiti alla pratica del motore (carrozziere, gommista, ecc.) e nello stesso tempo fosse permesso a noi un piccolo ampliamento del circuito, sempre in direzione dei progetti di 'safe-driving' a noi molto cari. Un piano del genere potrebbe creare 60-70 nuovi posti di lavoro".

Ne avete già parlato con l'Amministrazione Comunale?

"Non ancora, per ora ne ho accennato solo con qualche imprenditore della zona, perché la cosa essenziale è sapere muovere bene le mani e avere i fondi per fronteggiare all'importante impegno finanziario, che si può stimare in 5 milioni di euro; ma un investitore intelligente potrà avere sicuramente un ritorno sia di immagine che finanziario".

Cambiando fronte, spostiamoci sulla SP Bressana-Salice e sui capannoni e gli stabilimenti che sono di vostra proprietà...

"Le aree artigianali sono tutte occupate, mentre se ci riferiamo all'area dell'ex bar, noi non lo apriamo volutamente perché prima di tutto desideriamo imprenditori seri, puliti e tranquilli; abbiamo avuto la possibilità di darlo in gestione ma tutti volevano riempirlo di macchinette e slot-machine e io non voglio assolutamente queste cose: il locale è pronto per essere aperto, ma lo daremo in gestione solo a gente capace e onesta. Sono assolutamente contrario ai giochi d'azzardo: preferisco di gran lunga quattro flipper e un paio di biliardi come c'erano una volta nei vecchi bar di paese".

Chi è Adriano Monti oltre a essere il gestore del Castelletto Circuit?

"E' poca cosa: è una persona che quest'anno compie 65 anni, che lavora 12 ore al giorno per 365 giorni all'anno. Però è contento di fare questa vita. L'unica cosa, siccome ha creato un piccolo ambiente famigliare e i suoi figli sono diventati parte integrante dell'azienda, si augura che tutto quello che è stato fatto in questi anni non vada disperso".